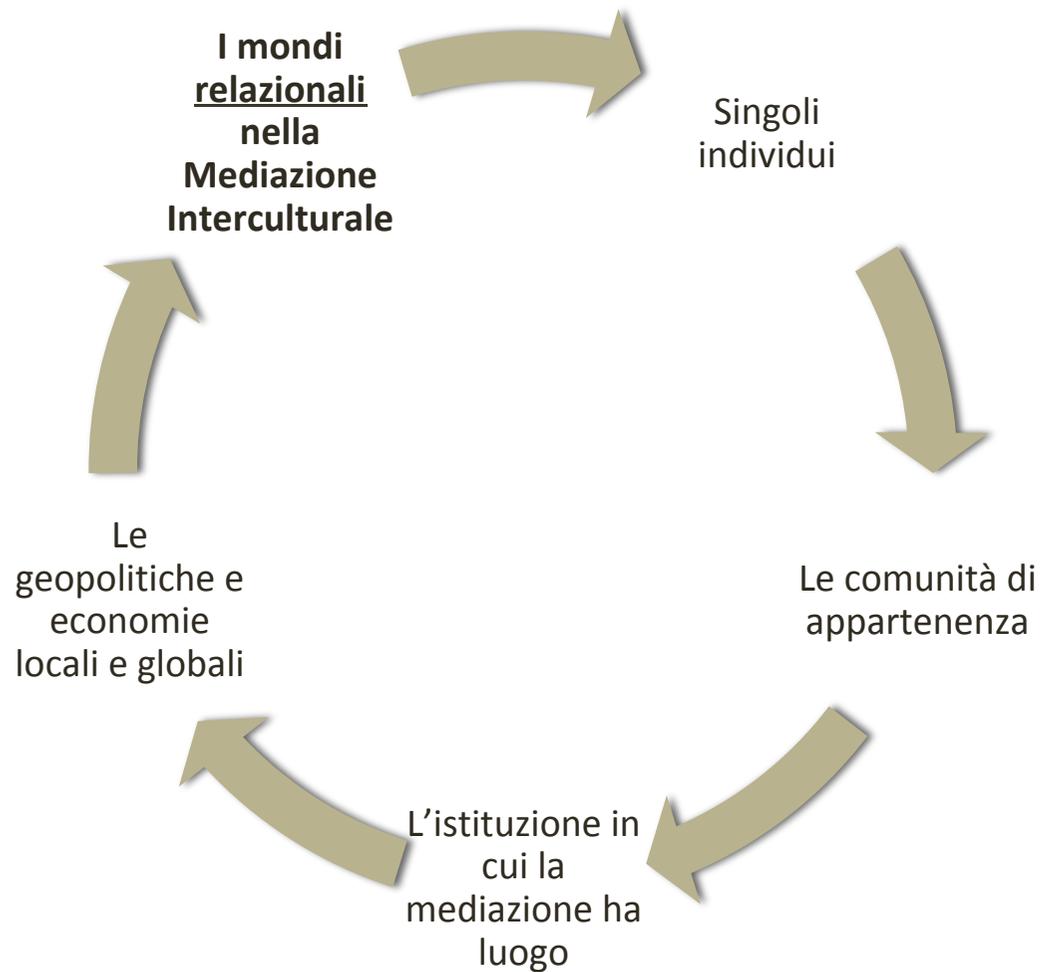


**Introduzione alla  
pedagogia interculturale  
*per ripartire con gli alfabeti  
dell'intercultura*  
(4)**

## Mediazione Interculturale: prospettiva decoloniale e pedagogia dell'incontro

- “Il mediare crea un luogo di relazioni caratterizzate da una dimensione multisituata, alla base vi è un irrisolto che attraversa da sempre le relazioni tra parti differenti e che conduce al conflitto, concepito nella mediazione, come luogo in cui possono scaturire modalità di interazioni impensate” (409-410).
  - La pluralità dei luoghi educativi e i bagagli personali
  - Logiche ed itinerari educative in chiave interculturale
  - Dall'ibridazione alla creolizzazione
    - La creolizzazione conserva le tracce delle distanze culturali e delle identità attraversate e la sua inquieta e dinamica ricchezza è il risultato di un continuo processo di interazione strategica. Le diversità di interconnettono, senza smarrirsi del tutto, e generano interconnessioni significative e innovazioni nel contesto dei rapporti globali centro-periferia (cfr. Hannerz).

# Mediazione Interculturale: prospettiva decoloniale e pedagogia dell'incontro



## Mediazione Interculturale: prospettiva decoloniale e pedagogia dell'incontro

- La mediazione richiede di stare nella complementarità – per questo si richiede “la costruzione di un luogo in cui si pratica una forma d'incontro che richiede di essere appresa e vissuta in primis dai professionisti (Cima, 2009)” (410)
- **MI (Mediazione Interculturale)** – dispositivo di co-costruzione della realtà, posizioni dialogiche e spazi intermedi. È una prospettiva educativa, in continua ricerca di spazi in cui la reciprocità trova dimora.
- **MLC (Mediazione Linguistico Culturale)** – creazione di un luogo di parola dove le lingue da sole non possono incontrarsi. Cambia la topografia della relazione, così come l'asimmetria (3 soggetti+1). Si inserisce nello scarto delle differenze e cerca di dargli senso. Logica di decentramento verso pratiche di ospitalità.

## Mediazione Interculturale: prospettiva decoloniale e pedagogia dell'incontro

- “L'incontro richiede una lettura pedagogica dello spazio relazionale portato dalle differenze, uno spazio che crea contesti inusuali, caratterizzati da terreni mobili, da faglie che trasformano, in modo imprevisto, le topografie dei luoghi e delle relazioni.
- Una pedagogia dell'incontro è itinerante, ricerca una forma del pensiero, delle pratiche che possano, tra in e contro, ricreare convivenza attraverso e con le diversità” (414)
  - Dai saperi situati al rapporto critico e creativo con le differenze
  - Vs la colonialità del sapere – “l'altro non esiste solo all'esterno delle culture, ma abita anche l'interno di ciascuna cultura. [...] Una pedagogia dell'incontro man-tiene perciò in tensione l'aspetto del plurale, dei molti altri, del tra i mondi” (415)
  - Verso lo spaesamento come possibilità di incontro.

## Narrazioni decentrate

- Narrazione come “grammatica fondamentale di ogni forma di pensiero e di comunicazione (Chambers)” (455)
- Una mente che attraversa narrazioni, addentrandosi nelle trame che gli autori definiscono, scopre mondi diversi e si allena a diventare nomade e in transito.
- Le narrazioni decentrate “trattano il fenomeno migratorio non come un elemento di destabilizzazione, ma come un dato strutturale delle nostre società. Sono finalizzate a superare stereotipi, pregiudizi, luoghi comuni, per uscire da steccati che ingabbiano le storie in schemi precostituiti” (456) –
  - utilizzano linguaggi plurali ed espressivi attraverso il superamento delle generalizzazioni
  - Valorizzano il potere dell’immaginazione – NO LIMITS
  - Allenano nuovi sguardi

## Narrazioni decentrate

- Nella scelta e nella proposta delle letture decentrate pensiamo al libro “non solo come strumento di conoscenza e di dialogo, ma anche come motore di cambiamento e che per questo non rinuncia all’esplorazione di nuovi linguaggi per la formazione di lettori critici” (458)
- Quali sguardi incontriamo nei testi e quali prospettive plurali attraversano le narrazioni attraverso testi e immagini?
  - Il caso dei silent book.
  - Costruire processi dialogici e percorsi di cittadinanza
  - “il libro diventa strumento educativo soprattutto con la mediazione dell’educatore che sa ribaltare la prospettiva e sollecitare un’osservazione attenta e domande aperte su cui discutere insieme” (461)

## Narrazioni decentrate

- “Restituire testimonianze, scoprire e raccontare storie assumendo sguardi decentrati [...] porta la riflessione sul senso dei confini e sulla necessità di una revisione del concetto di periferia, come ci hanno dimostrato educatori progressisti come Don Milani, Paulo Freire, Danilo Dolci” (462).